

i confederati. Questa medesima volontà tanto più dimostrava il Duca di Fiorenza, quanto che con nuovi obblighi legato alla Sede Apostolica, dalla quale era stato esaltato a maggior grado di dignità, faceva professione di seguitare in ciascuna cosa i consigli del Pontefice: onde per acquistarsi presso di lui gratia maggiore, non pur si dimostrava pronto a favorire la lega, ma tal' hora, ritrovandosi appunto in questo tempo in Roma, cercava d'infiammare il Pontefice a quella cosa, nella quale lo vedeva tuttavia ardentissimo.

Ma il Duca di Ferrara, per occasione dell' antiche discordie de' fali, & di certa navigatione del fiume del Pò, haveva talmente contra di se eccitata l'ira del Pontefice, che egli costantemente affermava, non volere a niun modo sopportare la inubbidienza d' un vassallo della Chiesa, nè tanta diminutione della sua propria auctorità, minacciando, se egli non mutasse proposito, di movergli contra l'armi temporali. E d' altro canto si lasciava il Duca intendere, che s' egli fusse costretto a farlo, per conservare le giurisdittioni di quelli stati, che da' suoi maggiori acquistati, erano in lui pervenuti con giusto titolo d' heredità, non lascierebbe niuna cosa intentata; accennando di chiamare i Francesi Ugonotti in Italia alla sua difesa. Il quale movimento, parendo al Senato Vinetiano, che fosse pur troppo a questi tempi importuno, & che potesse non pur disturbare la lega, che si trattava, ma mettere la Republica in altre necessità, & pericoli; mandò a Ferrara Giovanni Formento Secretario del Consiglio di Dieci, persona di molta isperienza in questi maneggi, a fare ufficio co' l' Duca, perche, considerando lo stato delle cose presenti, & il debito ossequio, che si doveva prestare alla Sede Apostolica, volesse, & per lo bene universale, & per li suoi particolari interessi, deporre in tutto ogni pensiero, che necessitar lo dovesse a far prova delle sue forze, potendo sperare di riceverne maggiore, & più certo beneficio dal negotio. Così interponendo il Senato la sua auctorità, & co' l' Duca, & dappoi co' l' Pontefice, ri-

1570
Di Fiorenza.

Duca di Ferrara in discordia col Pontefice.

Acquerata dalla Republica.